

# Intelligenza artificiale, l'alba di una nuova società



Foto Siciliani

Il tema della Giornata mondiale per la Pace, l'1 gennaio prossimo - "Intelligenza Artificiale e pace" - mette al centro della riflessione i progressi più recenti delle tecnologie digitali, e inserisce la Chiesa in un ruolo di primo piano nel dibattito in corso, di grande rilievo per il futuro dell'umanità. Le domande che il Messaggio pone all'attenzione di tutti sono le domande ineludibili di fronte a tecnologie complesse e potenti, in grado di svolgere funzioni sofisticate e di trasformare la realtà che ci circonda: "Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali? E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?". Il Messaggio ha un

approccio realistico, consapevole delle potenzialità positive dell'Intelligenza Artificiale, come anche dei problemi da affrontare perché l'I.A. sia messa "al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo e della comunità". Le questioni in gioco non sono primariamente legate agli aspetti tecnici, perché le soluzioni tecnologiche, "hanno sempre una dimensione etica, strettamente legata alle decisioni di chi progetta la sperimentazione e indirizza la produzione verso particolari obiettivi". Il loro impatto "dipende dagli interessi di chi le possiede e di chi le sviluppa, nonché dalle situazioni in cui vengono impiegate". Le sfide che l'I.A. pone sono quindi non solo tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche. Se l'innovazione

tecnologica non va contrastata a priori, per quanto di bene può fare, tuttavia "non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell'umanità e alla pace tra i popoli". Il Messaggio richiama perciò alla responsabilità e al rispetto dei valori umani fondamentali. Con molta concretezza, il Papa indica alcuni problemi etici conseguenti all'affidarsi a processi automatici, in cui solo un'adeguata supervisione umana e una opportuna regolamentazione possono garantire che i risultati non generino discriminazioni o producano danni all'esistenza umana e promuovano invece lo sviluppo umano integrale. Il Messaggio propone un punto di vista antropologico, che si oppone

alla mentalità tecnocratica, richiamando il senso del limite. Troppo spesso accade che i criteri di giudizio prevalenti esprimano una mentalità efficientista e una concezione puramente funzionale della realtà e dello stesso essere umano, trascurando "questioni più profonde riguardanti il significato dell'esistenza umana, la tutela dei diritti umani fondamentali, il perseguimento della giustizia e della pace". Pertanto "il processo di discernimento etico e giuridico può rivelarsi un'occasione preziosa per una riflessione condivisa sul ruolo che la tecnologia dovrebbe avere nella nostra vita individuale e comunitaria e su come il suo utilizzo possa contribuire alla creazione di un mondo più equo e umano".

Andrea Tomasi

## IN CAMMINO

## Formazione e cultura

L'associazione Web Cattolici Italiani (WeCa) intende essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. I soci fondatori sono: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, IdS&Unitel, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Ha diversi obiettivi fra i quali: offrire l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica; promuovere la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale e attraverso iniziative educative e culturali; favorire il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Per iscriversi: [www.weca.it/per-associarsi](http://www.weca.it/per-associarsi). Con WeCa si può usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire.



Associazione WebCattolici Italiani  
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma  
email: [info@webcattolici.it](mailto:info@webcattolici.it)  
sito web: <https://www.weca.it>

# Nel mondo digitale con gli strumenti giusti

La vita delle comunità e la comunicazione ecclesiale nell'epoca delle nuove tecnologie

DI GIAMPIERO NERI

«Costruiamo insieme l'evoluzione digitale delle nostre comunità» è stato il tema del convegno nazionale sui servizi informatici delle diocesi italiane. Dal 27 al 29 novembre, al Carpegna Palace di Roma, grande partecipazione arricchita da contributi di elevata qualità che hanno conferito un notevole valore all'evento. Con 307 ospiti in presenza e 233 registrati online - con punte di oltre 400 persone collegate online durante la diretta streaming. Oltre 150 le diocesi italiane presenti, non avveniva - causa anche pandemia - da oltre sei anni: economisti, incaricati per i beni culturali ecclesiali, dei comunicatori sociali, informatici, promotori per il sostegno economico alla chiesa, collaboratori e relatori, tutti riuniti per un rinnovato impegno nell'evangelizzazione, nella comunicazione dei valori e negli adempimenti amministrativi attraverso il digitale.

I lavori del convegno sono stati aperti dal sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana don Gianluca Marchetti che ha voluto sottolineare e rafforzare l'impegno della Chiesa e in particolare della Cei nel mondo digitale. Oggi la comunicazione e i canali di comunicazione, le tecnologie, hanno per la Chiesa e per le diocesi un carattere missionario. Il primo pomeriggio, il 27 novembre, presentati tutti i principali servizi messi a disposizione della Cei per le diocesi e le parrocchie. Ci si è focalizzati sui servizi amministrativi e gestionali con al centro l'ecosistema UniSidi, che copre tutte le funzioni degli Uffici di Curia. "La dimensione cloud della collaborazione quotidiana tra parrocchia e diocesi". Lo ha detto Giovanni Silvestri, responsabile del Servizio informatico della Cei, evidenziando l'importanza del sistema Unio che permette alle parrocchie di gestire tutti gli adempimenti e pratiche, restando in contatto costante con la dio-



Da sinistra: Andrea Tomasi, Vincenzo Corrado, Fabio Bolzetta, Angelo Romeo durante il convegno sui servizi informatici

cesi. In un contesto di grandi trasformazioni, la parrocchia è ancora luogo di aggregazione e rete stabile di rapporti. La chiesa comunica quando la parrocchia è comunicante e luogo di comunicazione. La seconda giornata, martedì 28 novembre, interamente dedicata ai servizi per la comunicazione diocesana e parrocchiale. Dopo una panoramica sulla presenza delle diocesi e delle parrocchie in rete e sui principali social network, un lungo spazio dedicato al progetto federato WebDiocesi, il sempre più richiesto orarimesse.it, un vero e proprio atlante web nazionale delle parrocchie con gli orari delle messe; le APP Diocesane e le principali soluzioni per favorire la digitalizzazione dei Settimanali diocesani.

La giornata si è conclusa con una partecipatissima tavola rotonda su "Le comunità ecclesiali e la comunicazione digitale" moderata dal giornalista Fabio Bolzetta (Associazione WebCattolici), che ha parlato di algoritmi, comunità, intelligenze artificiali, media digitali e costruzione delle relazioni sociali, percorsi di impegno tra web e social network. Il portale BEWEB, con gli speaker Vincenzo Corrado direttore UCS della Cei, Rita Marchetti (Università di Perugia), Marco Centorrino (Università di Messina), Angelo Romeo (Università G. Marconi di Roma), don Luca Franceschini direttore Ufficio BCE della Cei, Paul Weston referente scientifico progetti Archivi e Biblioteche Cei e Andrea Tomasi (Università di Pisa).

L'ultima mattinata, il 29 novembre, è stata completamente orientata ad esporre i servizi informatici per i Beni culturali ecclesiali. Attese le tematiche su GIS (Geographical Information System) e cartografia digitale. Oggi il portale Beweb ha censito e catalogato su 226 diocesi e 2.342 istituti culturali oltre 12 milioni di beni delle varie tipologie. Il convegno è stato un vivace scambio di idee e incontri profondi, in cui si è sottolineata la necessità di affrontare le sfide tecnologiche in modo responsabile, consapevoli delle opportunità, nonostante le insidie contraddittorie. Citando papa Francesco «Sappiamo che mai il virtuale potrà sostituire la bellezza degli incontri a tu per tu. Ma il mondo digitale è abitato e va abitato da cristiani».

## L'INCONTRO

## I comunicatori in udienza dal Papa

Il 23 novembre scorso papa Francesco ha ricevuto in udienza alcune associazioni che in vario modo si occupano di comunicazione. Presenti all'udienza l'Aiart, associazione ascoltatori radiotelevisivi, che si avvia a celebrare il suo 70esimo anno, il Corallo, che raggruppa una rete di radio e tv di ispirazione cattolica, la Fisc, federazione dei settimanali cattolici riunita per la sua assemblea annuale, l'Ucsi, unione dei giornalisti cattolici.

Il Papa ha proposto tre indicazioni fondamentali, invitando a metterle in pratica con uno sguardo sapiente, nel leggere le notizie e nel trasmetterle, con una visione non deformata da parole urlate o "da cronache che, passando con curiosità morbosa dal nero al rosa, trascurano la limpidezza del bianco": formazione, tutela, testimonianza. La formazione "non è un semplice compito, ma una questione vitale. In gioco c'è infatti il futuro della società". Si educa con un particolare stile di offrire le informazioni, semplice e comprensibile, muovendosi con prudenza e senza ingenuità, specialmente nel web. Si trasmette così una visione umana volta a formare le menti e i cuori, e si promuove una "ecologia della comunicazione", ricordando che al di là delle notizie ci sono sempre le persone in carne e ossa. Tutela significa rispettare le persone evitando gli eccessi morbosi della comunicazione, che possono diventare, nella comunicazione digitale, divulgazione di aspetti intimi e riservati in maniera anonima e talvolta diffamatoria.

Vanno messe in atto misure di protezione, salvaguardando allo stesso tempo gli spazi di libertà informativa. Una cittadinanza mediale tutelata diventa allora il luogo in cui far crescere anche la coscienza civica. Papa Francesco ha indicato come esempio di testimonianza comunicativa il beato Carlo Acutis, che ha saputo evitare le trappole digitali delle reti sociali e usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere i valori e la bellezza del Vangelo. Il Papa ha terminato il suo discorso, ai rappresentanti delle associazioni presenti, sottolineando il fatto che "la testimonianza è profezia, è creatività, che libera e spinge a rimboccare le maniche, a uscire dalle proprie zone di tranquillità per rischiare. Sì, la fedeltà al Vangelo postula la capacità di rischiare nel bene. E di andare controcorrente: di parlare di fraternità in un mondo individualista; di pace in un mondo in guerra; di attenzione ai poveri in un mondo insofferente e indifferente. Ma questo si può fare credibilmente solo se prima si testimonia ciò di cui si parla". (An.Tom.)



Foto Siciliani

## IL PROGETTO

## «Web diocesi» compie 25 anni di attività

Si chiama "WebDiocesi, la tua diocesi sul web" il progetto federato della Cei per la comunicazione delle Diocesi che nel 2023 ha festeggiato i 25 anni di attività. L'iniziativa oggi comprende la realizzazione, manutenzione e supporto di siti diocesani, ricerca della qualità e attenzione alla User Experience (UX), consulenza nella progettazione e affiancamento nello sviluppo, presenza sui Social network, assistenza e formazione sulla comunicazione istituzionale sul web e sull'utilizzo dei principali strumenti e soluzioni. Il progetto WebDiocesi affronta l'emergenza comunicativa delle diocesi, creando un network dove ogni ufficio o ente collegato può gestire un proprio sito web autonomo, coeren-

te con la comunicazione diocesana. Il network consente la condivisione di contenuti tra siti, ottimizzando il lavoro redazionale e riducendo i costi e il proliferare incontrollato di siti diocesani sulla rete. La centralizzazione favorisce la continuità delle attività, essenziale durante cambi di responsabili, evitando interruzioni e assicurando che i siti web istituzionali mantengano la loro rilevanza. Un approccio che mira a garantire efficienza e coerenza nella comunicazione delle diocesi. Il servizio, attraverso appositi Widget, si integra con i principali portali Cei: i Beni artistici diocesani catalogati e organizzati dentro al BeWeb, gli orari delle Messe delle parrocchie diocesane da orarimesse.it, il santo e la litur-

gia del giorno dall'Almanacco Cei, l'Annuario diocesano dal WebSidi. Il servizio di assistenza si è dimostrato nel tempo il vero "plus" del progetto: fornisce manutenzione costante, risolvendo le problematiche delle diocesi e integrando richieste ed evoluzioni nel sistema. Il supporto del team è cruciale per garantire continuità durante cambi di responsabili, riducendo interruzioni e offrendo formazione ai nuovi incaricati per un servizio ininterrotto e di qualità. A novembre del 2023 hanno aderito al progetto WebDiocesi 118 diocesi italiane su 226, a queste si aggiungono 5 Conferenze episcopali regionali e una diocesi estera (Lugano/Svizzera). Per info: <https://servizioinformatici.chiesacattolica.it>.

## la parola del mese

di Andrea Canton

In un convegno pubblico che si è svolto a Roma lo scorso 6 dicembre la neonata Aicdc, Associazione Italiana Content & Digital Creators, ha chiesto alla politica «una proposta di legge per l'approvazione di un codice di regolamentazione e tutela di un settore completamente nuovo e fin troppo a lungo lasciato senza un impianto normativo adeguato». Così la presidente Sara Zanotelli. L'associazione di categoria - che vede tra le sue fila 250 creatori di contenuti tra cui un gigante per follower e notorietà come Khabyy Lame - sembra essere stata presa sul serio: a dimostrarlo la sfilata di esponenti di Governo, Parlamento, istituzioni e associazioni di categoria a questo

## Influencer, i tempi sono maturi per una legge che regoli il settore

evento inaugurale, dal titolo "Content creator: un futuro già presente". In Italia, secondo le stime dell'associazione, sarebbero attivi 350 mila influencer. Per l'Com, Istituto per la Competitività, il giro d'affari potenziale di questo mondo potrebbe arrivare, solo per l'Italia, a 2 miliardi e 550 milioni di euro. Ma chi sono gli "influencer" italiani? Nonostante lo stigma negativo che, particolarmente nel nostro Paese, la parola "influencer" sembra evocare, questa professione non è altro che un cappello molto largo che comprende personalità, contenuti e stili diametralmente opposti. Influencer è il grande sportivo che impiega i social media per raccontare la sua

giornata - e al tempo stesso fare pubblicità a dei marchi. Ma influencer è anche il professore d'italiano che spiega "I Promessi Sposi" su Youtube e arrotonda lo stipendio con una percentuale (piccolissima) delle inserzioni che Google fa comparire all'inizio dei suoi video. Da una parte è urgente un inquadramento economico, a partire dal famigerato codice ATECO per figure che non sono né informatici né giornalisti (anche se tra questi ultimi figurano decine di influencer fatti e finiti). Dall'altra, molti influencer in prima persona reclamano codici etici e leggi chiare per mettere al bando truffe, pubblicità ingannevoli e derive morali per proteggere, anche in questo caso, i soggetti più deboli.